LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Giudizio polemico dei rossoneri dopo un pareggio che ha soddisfatto sia il Milan che la squadra di Castagner

"Perugia non da scudetto,,

Lo dice Rivera che però ammette: "Non ci siamo accontentati, abbiamo speso tutto per pareggiare,, - Novellino si lamenta delle rudezze di Ceccarini e ribadisce il parere sui suoi ex compagni: "Non sono dei fenomeni,, - Castagner: "Una partita che ha onorato il calcio,,

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — A San Siro fa veramente freddo... Tutti sattellano negli spogliatoi, a commentare dal presidente del Perugia, D'Attoma, che deve essersi consultato col calendario dei frati dominicani prima di rilasciare le sue dichiarazioni. «Ringraziamo il Signore — dice — per questo buon pomeriggio calcistico, per il pareggio, per la buona prova della nostra squadra». E va avanti per cinque minuti abbondanti chiamando spesso in causa il cielo per tutto che ciò di confortante ha dato l'appuntamento calcistico fra le due capitale.

D'Attoma dovrebbe ringraziarlo anche per il pellicione che lo ha protetto dal freddo siberiano. E' un presidente paterno, un genteman di campagna: come non può essergli piaciuto questo uno a uno? Novellino? Bravo ragazzo, un campione. Ceccarini lo ha menato? Ma no, sarà stata un'impressione. Tutti in gamba conclude benedicendo.

Nils Liedholm, naso rosso, voce rauca, è assai più concreto nelle sue affermazioni. Il pareggio è giusto, dice in sostanza, però... «Il Perugia ha corso molto — esordisce — poi, dopo il gol, si è difeso bene. Il Milan non ha giocato affatto con quelle serenità che è indispensabile in queste circostanze. E' stato troppo veloce quando doveva rapidizzare il Perugia ragionando di più: in questo modo ha fatto il gioco degli avversari sbagliando in precisione, specialmente in occasione dell'ultimo passaggio. Perdere Bigon praticamente all'inizio è stato grave per il Milan, ma bisogna dire che Antonelli si è inserito bene nel meccanismo della squadra. Lui, è sempre pronto. Perché eravamo nervosi? Non dimentichi che ci sono molti ragazzi al loro primo campionato di A. Messi sotto pressione, posso denunciare l'inesperienza».

Va bene, gli dicono; ma non vi sembra di prendere troppi gol da polli?

«Mah... la nostra difesa è costretta a giocare su grandi spazi, per cui può capitare di non chiudere sempre con la dovuta efficacia. E poi non dimentichiamo che tutto sommato loro hanno fatto un tiro in porta. Però Bigon, anche Novellino non ha potuto spingere come di consueto: avvertiva una fitta ad un ginocchio per cui non poteva scattare. E Chiodi, che aveva una zona piuttosto vasta da coprire, avvertiva dolore ad una caviglia. Io sono stato sempre tranquillo: sentivo che il Milan avrebbe raggiunto il pareggio. Sull'1 a 1 mi aspettavo una maggiore spinta da parte dei miei ragazzi, ma a quanto pare devono essersi sentiti appagati».

«Macché — afferma Rivera — la verità è che avevamo già speso molto per accaffare il pareggio. Dobbiamo rincorrere gli avversari troppe volte».

«Mah... la nostra difesa è costretta a giocare su grandi spazi, per cui può capitare di non chiudere sempre con la dovuta efficacia. E poi non dimentichiamo che tutto sommato loro hanno fatto un tiro in porta. Però Bigon, anche Novellino non ha potuto spingere come di consueto: avvertiva una fitta ad un ginocchio per cui non poteva scattare. E Chiodi, che aveva una zona piuttosto vasta da coprire, avvertiva dolore ad una caviglia. Io sono stato sempre tranquillo: sentivo che il Milan avrebbe raggiunto il pareggio. Sull'1 a 1 mi aspettavo una maggiore spinta da parte dei miei ragazzi, ma a quanto pare devono essersi sentiti appagati».

«Macché — afferma Rivera — ra ripari. Così, invece, partiamo svantaggiati: prima eravamo noi a segnare e a costringere chi stava dall'altra parte a scoprirsi, ora avviene tutto il contrario. Nel finale, comunque, si poteva passare ancora: ma abbiamo insistito nel dribbling quando sarebbe stato azzeccato la palla al compagno smarcato».

Rivera non è convinto che questo sia un Perugia da scudetto: «a spinga il perché della sua asserzione con poche parole. «Mi sembra troppo preoccupato — dice —, anche quando era in vantaggio ha insistito a giocare nella sua metà campo. Una squadra che punti al campionato deve disimpegnarsi molto di più dalla parte avversaria. No, non mi sembra proprio in grado di vincere il titolo».

Novellino, l'altro grande protagonista della riuscita rossonera, cerca di gettare un po' di acqua sul suo amico che ribolle ancora dopo le cariche di Ceccarini. «Avete visto anche voi come ha giocato» promette. Poi continua: «Purtroppo, abbiamo beccato un gol evitabile. Ad ogni modo, nella ripresa si poteva anche vincere. Il Perugia l'ho intervistato nella partita ma non mi sembra il complesso di fenomeni descritto da alcuni. Non è da scudetto».

Castagner, scortato dalla mulla della settimana scorsa, non vuole parlare: se ne va trefrolosa, mentre Antonelli racconta come è avvenuto il gol del pareggio: «Ho accennato un qualcosuno, non ricordo chi poi ho mirato al secondo palo. Credo di avere giocato abbastanza bene e di avere convinto qualcuno che posso starci anch'io in questo Milan».

Silvano Ramaccioni abbraccia Novellino, saluta i suoi battaglieri amici: è ancora in campo col pensiero. Castagner ha già archiviato molte cose e non ha difficoltà ad ammettere che il risultato è giusto.

«Quando siamo passati in vantaggio — commenta — abbiamo cercato di contenere i Milan. Poi, nella ripresa un po' a causa degli avversari e un po' per l'insistenza nel dribbling, abbiamo incassato una rete che mi sembrava evitabile. Se avessi cambiato Casarsa con Zecchini qualche secondo prima, forse non avremmo subito il pareggio: il nostro dirottare si stava scaldando quanto Antonelli ha fatto centro. Con Zecchini in campo potevo spostare Redaelli dal centrale di Rivera sulla fascia destra e dare a Bagni di agire più avanzato, lui che possiede quello scatto conclusivo nel cinquanta metri finali che non ha Casarsa. Peccato. La partita è stata bella, combattuta, direi vibrante e tutto sommato ha onorato il calcio».

Giorgio Gandolfi

Al Toto giocati undici miliardi

ROMA — Nuovo record di incassi al Totocalcio, circa 11 miliardi. Il montepremi (che costituisce quasi il 40 per cento degli incassi) è stato questa settimana di 4 miliardi 311 milioni 917.434, nuovo record, avendo superato di oltre cento milioni quello stabilito nella settimana scorsa.

Ceccarini contro «Monzon»

Il duello tra il duro terzino umbro e Novellino è stato il motivo dominante dell'aspra partita di San Siro - Le pagelle di tutti i protagonisti - Albertosi e il peso degli anni

Duello Novellino-Ceccarini

Albertosi - Malizia — *I due portieri sono tra i diretti responsabili dell'uno a uno di San Siro. Albertosi non ha avuto molto lavoro, ma si è lasciato beccare impreparato prima dalla botta di Vannini e poi dal tocco di rapina dello stesso Novellino, il pupillo degli anni... Malizia volevano cederlo, ora è fra i protagonisti del exploit perugino. E' un portiere vecchio stile, acrobatico e spettacolare, ieri è arrivato su tutti i cross e su molti tiri, ma quello di Antonelli era davvero imprendibile per violenza di esecuzione e precisione.*

Collovati - Bagni — *Le coppia non è stata fissa, ma è lecito in prevalenza al terzino destro rossonero il compito di controllare il migliore dell'attacco avversario. Collovati ha sofferto e picchiato, Bagni ha lavorato duro e restituito i colpi. Se l'difensore ha confermato le sue qualità (la maglia azzurra è ancora lontana, comunque), l'ala destra ha ribadito di essere una delle più belle realtà del campionato per come sa mettere in difficoltà, per l'intelligenza nei disegnamti, e per la resistenza atletica non comune.*

Maldera - Casarsa — *Non era forse in giornata felice, il terzino golleador, visto che non è riuscito ad opporsi neppure della minor vena di Casarsa, nei periodi in cui lo ha avuto di fronte. Un solo affondo, nel primo tempo, e due attacchi nel finale. Troppo poco per il rossonero. Il pariglia del canto suo non ha mai trovato spazio per ragionare, in una zona di centrocampo, teatro di scontri decisi.*

Baresi - Prosto — *Il primo più elegante e maggiormente votato all'offensiva vista la piega della partita, il secondo più impegnato a «vomitare» ma equamente lucido negli sganciamenti del primo tempo. Diversa classe, diverso avvenire, ma due atleti che si sono letti sentire nella battaglia di San Siro.*

De Vecchi - Vannini — *Nel duello fra i due giocatori meno veloci in campo, si è imposto l'ex pugilatore non solo per il gol realizzato in apertura. Il rossonero ha confermato di non essere ancora inserito con autorità negli schemi, alcune sue incertezze hanno lasciato la squadra esposta ai contrattacchi. Si è fatto luce in due, tre occasioni come tiratore, ma senza fortuna. Vannini dove non è arrivato con le gambe è giunto con il cervello, sino a diventare uno dei protagonisti di maggior spicco.*

Maldera - Casarsa — *Non era forse in giornata felice, il terzino golleador, visto che non è riuscito ad opporsi neppure della minor vena di Casarsa, nei periodi in cui lo ha avuto di fronte. Un solo affondo, nel primo tempo, e due attacchi nel finale. Troppo poco per il rossonero. Il pariglia del canto suo non ha mai trovato spazio per ragionare, in una zona di centrocampo, teatro di scontri decisi.*

Baresi - Prosto — *Il primo più elegante e maggiormente votato all'offensiva vista la piega della partita, il secondo più impegnato a «vomitare» ma equamente lucido negli sganciamenti del primo tempo. Diversa classe, diverso avvenire, ma due atleti che si sono letti sentire nella battaglia di San Siro.*

De Vecchi - Vannini — *Nel duello fra i due giocatori meno veloci in campo, si è imposto l'ex pugilatore non solo per il gol realizzato in apertura. Il rossonero ha confermato di non essere ancora inserito con autorità negli schemi, alcune sue incertezze hanno lasciato la squadra esposta ai contrattacchi. Si è fatto luce in due, tre occasioni come tiratore, ma senza fortuna. Vannini dove non è arrivato con le gambe è giunto con il cervello, sino a diventare uno dei protagonisti di maggior spicco.*

Bet - Caccialosi — *Lo stopper rossonero ha avuto vita relativamente facile, Caccialosi è stato un avversario mobile ma tecnicamente troppo acerbo per rendersi pericoloso.*

Antonelli - Del Fiume — *Bigon non ha fatto in tempo ad entrare nel vivo del duello con il mediano perugino, che ha dovuto lasciare il campo al più giovane compagno, il quale forse ha fatto sudare di più l'avversario diretto con la sua prorompente vitalità condita nell'occasione da una gran voglia di imporsi agli occhi di Liedholm e del pubblico di San Siro. Del Fiume l'ha perso di vista in poche occasioni, ma una è bastata il rossonero per piazzare la sua zampata del pareggio.*

Buriani - Butti — *Grande battaglia atletica fra i due «corridori» ed alla fine ha vinto nettamente Buriani. Quando il fiatone rossonero lo prendeva in velocità, Butti non sapeva fare altro che indicarlo alle cure di qualche compagno. Già contro il Torino, domenica scorsa, il centrocampista perugino era sembrato in calando, ma si era pensato eccussese il confronto con gli ex compagni: San Siro ha sottolineato invece il momento di rifiato del giocatore. Buriani ed ogni modo, pur avendo avuto più volte via libera, ha denunciato i soliti limiti. Un bel fondista veloce, un calciatore di scarsa fantasia. I soliti cross, nell'occasione, per Malizia, insomma.*

Rivera - Redaghieri — *Il capitano rossonero era in ottima vena e lo ha dimostrato sino a quando le gambe non hanno cominciato ad accusare la fatica. Un Rivera per un tempo anche grintoso, deciso nel tackle, tempo propenso del solito a cadere sotto le spinte degli avversari. Redaghieri è stato un avversario deciso ma corretto, al capitano milanista poteva capitare di peggio: il terzino perugino, che nel finale si è poi spostato su Maldera, ha ribadito le sue ottime qualità tecniche, ma anche una certa lentezza nello scatto breve. Nel finale, se Rivera è andato Zecchini che ha vuto buon gioco di fronte ad un avversario chiaro merite in calando.*

Novellino - Ceccarini — *E' stato il clou della dura e veloce partita, il terzino non ha avuto pietà per l'ex compagno beccandosi nel finale anche una ammonizione. Novellino ha deluso, come già sottolineato in cronaca, per la scarsa fantasia del suo gioco, per quel suo chiedere la palla spalle all'area avversaria che lo costringe a fallosissime partenze in ogni tentativo di dribbling. Ancora una volta attorno a lui c'era pochissimo spazio, ed ancora una volta Monzon ha faticato moltissimo, cogliendo scarsi frutti dal suo innegabile e costante impegno.*

Chiodi - Della Martira — *Una battaglia impari, prima di tutto sul piano atletico. Lo stopper perugino — lo avevo già fatto vedere domenica scorsa contro Pulici — sta effettivamente un magnifico momento di forma, ma è nuovo agile come un tempo. Non è neppure stato troppo rude, una sola volta ha «passeggiato» sul povero centravanti già a terra per un precedente scontro. Chiodi sta diventando le croce degli ex rossoneri, anche se i compagni di squadra non prestino per gli spazi che sanno ritagliarsi aprire se Novellino è sempre distante, e se degli altri nessuno entra in mezz'area. Soluzione di questa piccola ma importante «mistero» tecnico sta anche a spiegarcelo dell'uno a uno di ieri, malgrado il Milan abbia attaccato ottanta minuti su novanta (e fine gara Chiodi apparve un po' acciaccato, ma il giudizio non cambia: in troppe occasioni si è dimostrato evanescente e come «fuori» dalla partita malgrado il gran movimento).*

b. p.

Per uno stiramento niente "ritorno,, di Coppa Uefa

Bigon non va a Manchester

Milano. Bigon lascia il campo per infortunio (Telefoto)

MILANO — Bigon non partirà oggi per l'Inghilterra insieme con il Milan: ieri ha riportato uno stiramento per cui, dopo un controllo medico, Liedholm ha deciso di lasciarlo a casa. Partirà invece Chiodi, ma la sua presenza contro il Manchester City è incerta: anch'egli è infortunato ad una caviglia, eppure in modo meno grave rispetto a Bigon, per cui il tecnico cerchera di recuperarlo.

Saranno probabilmente Bertoni e Antonelli i sostituti di Chiodi e Bigon. Ancora indisponibili Capello e Morini, Liedholm completerà la rosa per Manchester con Minola e Carotti. La partenza è prevista per il pomeriggio con un «charter» dalla Malpensa.

I due punti a Bergamo ed il recupero del terzino sono le note migliori per l'allenatore bianconero

Trapattoni: «Abbiamo ritrovato Cabrini»

«L'Atalanta, ammette Trap, ci ha impegnati molto, forse non meritava di perdere». Anche Cucureddu elogia il suo sostituto

DAL NOSTRO INVIATO

BERGAMO — *Trapattoni contava alla vigilia sulla partita di Bergamo come occasione per fare un passo avanti, lottizzando comunque in un soddisfatto l'unico vero risultato positivo per la Bilventus. Adesso l'Trap può sorridere beato, cantare le lodi dell'Atalanta (a Juventus ha aggiunto due punti alla sua classifica dimezzando nel giro di otto giorni il distacco che aveva dalla coppia di testa e agguantando contemporaneamente il Torino. La serie di scontri al vertice — con i suoi molti pareggi — sta consentendo ai bianconeri di recuperare sulle avversarie avvantaggiatesi all'inizio del campionato.*

«Penso che vincere a Bergamo sia sempre un grosso risultato», esordisce Trapattoni memore comunque che sul terreno atalanino avevano raccolto quest'anno posta piena tutte le principali avversarie (Torino, Milan e Perugia). Quindi ricorda l'utilità derivante dall'essere andati in vantaggio grazie a una autorete (il tiro di Tardelli sarebbe stato bloccato da Bodini che si era già spostato sulla traiettoria), sottolineando come la Juventus fosse partita con l'obbiettivo «di non sbilanciarsi per non favorire il contropiede avversario».

«Certo — prosegue l'analisi di Trapattoni — il secondo tempo ci ha fatto soffrire, anche se sotto l'aspetto tattico la nostra ripresa è stata indubbiamente buona e ci ha permesso di mostrare un carattere che mi fa ben sperare per il futuro. L'Atalanta ci ha impegnati molto sul piano fisico, specie dopo aver rinunciato al libero: in pratica si trovava con un uomo in più e questo ci ha costretti a un gran lavoro di tamponamento. L'elogio della squadra di Rota non deve comunque far passare in secondo ordine la prova dei miei giocatori, che si sono battuti tutti su ottimi livelli. In quanto al risultato, forse l'Atalanta, per il volume di gioco, meritava il pareggio. Ma quante volte allora noi possiamo recriminare quest'anno di non avere raccolto in rapporto alla mole di impegno profuso?»

L'elogio rivolto da Trapattoni alla sua squadra chiama in causa, in particolare, Antonio Cabrini, che la partita di ieri ha riproposto in «formato mundial», più che mai degno del soprannome alla bassetta Cabrinho. «Antonio si è battuto bene, tanto impegnato sulla fascia laterale quanto a marcare l'uomo, per lo più sulla destra, quando è entrato Bertuzzo. Una prova senz'altro positiva la sua», sono le parole di Trapattoni, sottilmente avaro di encomi ai singoli, che questa volta non può però esimersi dal farne al proprio giocatore.

«Erano già vecchi giorni, un mese — spiega a sua volta Cabrini — che mi stavo riprendendo; si trattava di trovare il momento giusto per poter disputare una intera partita». Gli occhi sprizzano scintille di gioia quando spiega di essersi trovato bene per tutta la partita, anche quando gli è toccato di marcare «una punta pura, cosa che quest'anno non mi era ancora successo».

Non sono scattati, dunque, meccanismi particolari, Cabrini si è ripreso accettando di soffrire tra le riserve, costruendo giorno su giorno, allenamento dopo allenamento, il suo ritorno ai vertici della condizione e poi aspettando buono buono l'occasione propizia. Tutto sommato Bearzot può essere soddisfatto aspettava di vedere come Cabrini avrebbe superato le sue crisi per valutare la maturità del giocatore e i tempi di ripresa sono stati abbastanza rapidi. «Sono contento che mi abbiano dato fiducia, il signor Bearzot, l'allenatore, tutti questi mi ha indubbiamente aiutato molto nel momento difficile», fa, modesto, Cabrini.

Lo stesso Cucureddu, il cui giocoichio sinistro ancora colorante evava consigliato ieri mattina Trapattoni a concedergli un turno di riposo, è pronto a riconoscere l'ottima prova del suo sostituto: «Cabrini ha giocato una buonissima partita», è il suo commento prima di passare ad enfatizzare il match visto dalla tribuna. «Fare un gol fuori casa — dice Antonello — è sempre molto importante e quando si riesce, poi occorre cercare di tenere il risultato. Come abbiamo fatto noi questa volta, senza neppure correre troppi rischi».

Cucureddu, domani, dovrebbe poter riprendere la preparazione e dunque rendersi disponibile per domenica prossima. Altri acciaccati sono invece lamentati da Tardelli, che ha accusato un rieccitizzarsi del male al tendine di Achille, da Benetti, che porta un segno di tacchetti al ginocchio sinistro, e da Causio, che si è allontanato zoppicando per una botta presa nei primi minuti di gioco in un contrasto con Pelina. Il dottor La Neve è comunque fiducioso di poter recuperare tutti nel giro di pochi giorni.

Giorgio Barberis

Bergamo. Si è rivisto finalmente un Cabrini formato «mundial»

Rigore negato ai nerazzurri

Garritano e Gentile due pareri opposti

DAL NOSTRO INVIATO

BERGAMO — La Juventus ha vinto con tutta autorità: ma l'epiloguo dolce-amaro di un altro, accaduto proprio allo scadere del primo tempo, quando nell'area juventina Garritano è finito a terra: ne all'aria, con Michelotti senza esitazioni nell'ammonirlo rapportando simulazione la sua caduta.

Sentiamo come i protagonisti raccontano l'episodio, dando la parola per primo alla punta atalanta. «Ho ottoperto il pallone centro destro dell'area — racconta l'ex granata — quindi me la son allungata in avanti, per andare sul fondo e poi crossare. In quel momento Gentile mi ha attterato per un braccio: è bastato un attimo perché rimanessi abbilanciato e crollassi a terra. L'arbitro, per tutta risposta, mi ha ammonito. La caduta? Non mi è sembrata, sinceramente, di simulare: mi sono trovato sbilanciato e non potevo fare diversamente».

Naturalmente, di tutt'altro avviso è Gentile: «Ci siamo soltanto spettegliati — è la sua versione — e quello che dice l'avversario non mi interessa. E poi, lui ha accentuato il tuffo».

Insomma, non c'è accordo di vedute, ciascuno sembrava voler trarre l'acqua al proprio mulino. Festa ricorda una frase che Michelotti, evidente, pronunciava: «Ragazzi, abbaglate anch'io», alla rimostranza dei giocatori atalantini, mentre l'arbitro si allontana dopo accennare una leconico: «Non fatemi dire niente».

I più pacati tirasonno con l'essere gli allenatori. Rota, perché rifiuta di fare dichiarazioni sull'episodio, Trapattoni perché diplomaticamente dice di non aver potuto valutare bene dalla panchina l'azione, con eventuali responsabilità del suo giocatore o dell'attaccante avversario.

Per onor di cronaca, va comunque detto che, dei due protagonisti, Gentile è sembrato piuttosto sereno: di essere tirato sottilo per l'episodio ed ha più volte ribadito che non gli ne importava nulla di quello che potevano pensare o dire i suoi avversari: più pacato, è sembrato Garritano, sorrimsi dispiaciuto di non essere riuscito a rinvendire la sua fama di golleador: «Decisamente — dice sogghignando — questo campo di Bergamo per noi dev'essere proprio stregato. Non si riesce a fare risultato anche quando giochiamo piuttosto bene, come è accaduto questa volta».

Richiesto di un giudizio sulla «grande», Garritano ha quindi spezzato una lancia a favore del Torino: «Non è perché quella grenata sia la mia ex squadra — ha tenuto a precisare — ma dalle formazioni di alta classifica visite qui a Bergamo quella di Pulici mi è sembrata la più quadrata e la più scura. Con la Juventus abbiamo subito una sconfitta ma poi non c'è stato nemmeno più un tiro verso la porta di Bodini. Il minimo indispensabile, dunque, ed è quanto che ancora ben più amara la sconfitta».

Garritano, comunque, non ha gran che da rimproverarsi: ha giocato una dignitosa partita, ha lottato sempre caparbiamente, rappresentando una spina per Gentile. Il loro duello è stato comunque corretto e lo stesso episodio contestato rientra nella logica di una partita. «Il — dice di lui — però, un gol alla Juventus, meglio! per fare un piacere al Torino, l'avrei segnato ben volentieri».

g. bar.

Le pagelle dei bianconeri a Bergamo

Zoff — Attraversa un momento felicissimo. E' pronto, in ogni circostanza. Ma soprattutto sul pericolosissimo deviatogli da Paina ha fatto ricorso a doti di tempismo e d'intuizione. E' il giocatore per come ha comandato la difesa. E' sempre il miglior portiere in Italia.

Gentile — Impiegato questa volta come marcatore puro, ha sofferto gli spostamenti ampio raggio di Garritano, che comunque non è riuscito in nessuna occasione ad andargli via per «vedere» lo specchio della porta.

Cabrini — Il migliore in campo. Scattante, schiumante di forze, preciso, attento, concentrato e persino perentorio nelle conclusioni (un suo sinistro è stato parato da Bodini al 14') ha ridato verve a tutta la squadra. Un ottimo recupero per la Juventus.

Furino — Dalla botte vecchia zampilla sempre buon vino. Ancora un match esemplare del capitano. Non sui livelli espressi contro l'Ascoli, ma sempre esaremmente utile al collettivo. Non è caduto nella trappola tesagli da Tavola e Festa.

Morini — Spigoloso, tardizioso come una zanzara dalle ali... pesanti. Si è distratto raramente. Nel primo tempo ha tolto un pallone d'oro dai piedi di Garritano.

Scirea — Elegante ed intelligente, passa dal contrasto decisivo, sia sulla zona laterale che sul fronte d'attacco avversario, agl'inserimenti in avanti portati con acume tattico e a volte con incisività.

Causio — Ha giocato non troppi palloni, non era nei suoi pomeriggi di grazia. Ostinato controllato agevolmente. Però abbiamo visto spesso il «barone» tornare in appoggio ai reparti arretrati.

Tardelli — In crescita; lo dimostrano la sua vitalità, i suoi recuperi, gli anticipi e quel modo di proiettarsi in verticale, al centro o nei lungolinea, per dare più spinta offensiva alla squadra. E' vicino al completo recupero.

Bettega — Molto generoso, ha difeso molti palloni, irriducibile, è tornato ad aiutare i collaghi, ha tentato la via del gol con una deviazione di testa (16') tirata a lato.

Benetti — Grossi progressi rispetto al derby ed al match con l'Ascoli. Oltre a essere sì servizio della squadra il suo epicentro senso di posizione, ha denunciato chiari miglioramenti anche in dinamismo.

Boniswanga — Molto generoso, ha difeso molti palloni, irriducibile, è tornato ad aiutare i collaghi, ha tentato la via del gol con una deviazione di testa (16') tirata a lato.

Bettega — Ha distribuito tantissimi palloni ma in mezzo al campo come un regista avanzato, pronto ad assecondare l'azione di Boniswanga come quella dei difensori e centrocampisti. L'avvento della stagione fredda lo ha aiutato.

Verza — E' entrato quando la partita era calda, ha fatto un onesto lavoro di contenimento. Non è giudicabile.

a. car.

Cosl presidente e allenatore dell'Atalanta

"Meritavamo il pareggio,,

DAL NOSTRO INVIATO

BERGAMO — «Un punto l'avevamo strameritato». Achille Bortolotti, il presidente, e Tino Rota, allenatore, concordano pienamente. «Questa partita seppur persa — aggiunge quindi il massimo dirigente atalantino — mi ha guardare con ottimismo al futuro: una squadra così, prima o poi, dovrà raccogliere qualcosa. Sicurezza? No, nel calcio, sinceno al nostro livello, non possono esistere sicurezze: dovremo soltanto fino in fondo, però, ripeto, meritavamo di battere la Juventus contro la Juventus mi sento più ottimista».

Belle parole, che però non consolano Rota. L'allenatore concorda con il presidente, però, vedere tornato alla sconfitta sul terreno amico (la quarta in cinque partite) lo preoccupa, indipendentemente dal valore dell'avversario. «E' vero che finora abbiamo incontrato tutte le squadre più forti, però, dopo gli ultimi tre pareggi, i miei ragazzi mi sono sembrati in ripresa. Peccato che questa volta ci abbia condannato un'autorete, perché un punto l'avevamo meritato, eccome».

L'Atalanta del giovani, in effetti, si è battuta con grande vigore fino in fondo. «Forse la nostra scarsa vena realizzativa — ammette Rota — ma come si poteva fare diversamente? La Juventus era chiusa in difesa, e noi non potevamo che cercare di aggiustarla con continui attacchi».

Gli si chiede allora un giudizio sull'arbitro, visto che da parte atalantina il signor Michelotti è stato molto contestato. Ma Rota sfugge alla domanda: «Preferisco non trattare questo argomento — dice — perché è troppo delicato». E lascia a ciascuno libertà di interpretazione delle sue parole.

Quindi si consola: «Anche lo scorso anno avevamo trovato le maggiori difficoltà all'inizio, poi, pian piano, la squadra è venuta fuori. Ebbene, quest'anno sta succedendo la stessa cosa, e lo spero proprio che nella prossime partite riusciremo a recuperare i punti persi finora».

g. b.

I risultati

ASCOLI - INTER	1-2
Morini (A.) al 28', Pasinato (I.) al 40' e Murano (I.) al 52'	
ATALANTA - JUVENTUS	0-1
Autogol di Marchetti (A.) al 16'	
CATANZARO - LAZIO	3-1
Palanca (C.) al 3', Rossi (C.) al 78', Wilson (L.) all'83' e Palanca (C.) all'87'	
FIORENTINA - VICENZA	0-0
MILAN - PERUGIA	1-1
Vannini (P.) al 4' e Antonelli (M.) al 61'	
ROMA - AVELLINO	2-1
De Ponti (A.) al 51', Ugolotti (R.) al 71' e Pruzzo (R.) all'81'	
TORINO - NAPOLI	0-0
VERONA - BOLOGNA	1-0
Musiello (V.) al 7'	

La classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE In casa V.	N.	P.	PARTITE Fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	RETI S.	Differenza reti	Media inglese
Milan	15	10	3	2	0	3	1	1	17	7	+10	—
Perugia	15	10	3	2	0	2	2	1	11	3	+8	—
Inter	13	10	2	3	0	2	2	1	15	8	+7	— 2
Juventus	13	10	3	1	1	1	4	0	13	7	+6	— 2
Torino	13	10	2	3	0	2	2	1	13	8	+5	— 2
Fiorentina	12	10	4	1	0	0	3	2	10	8	+2	— 3
Catanzaro	11	10	2	3	0	0	4	1	6	5	+1	— 4
Napoli	11	10	3	2	0	0	3	2	8	7	+1	— 4
Lazio	10	10	2	3	0	1	1	3	12	17	— 5	— 5
Ascoli	8	10	1	3	1	1	1	3	11	12	— 1	— 7
Bologna	7	10	1	3	1	0	2	3	8	10	— 2	— 8
Avellino	7	10	1	3	1	0	2	3	6	9	— 3	— 8
Roma	7	10	2	1	2	0	2	3	5	10	— 5	— 8
Vicenza	7	10	2	2	1	0	1	4	10	18	— 8	— 8
Verona	6	10	1	3	1	0	1	4	7	15	— 8	— 9
Atalanta	5	10	0	1	4	0	4	1	5	13	— 8	— 10

Marcatori

7 reti: Giordano (Lazio, 4 su rig.)

5 reti: Graziani (Torino), Bettega (Juventus), Pulici (Torino), Garlaschelli (Lazio), Speggiorin (Perugia), Guidetti (Vicenza, 1 rig.), Rossi (Vicenza, 1 rig.), Moro (Ascoli)

Prossima schedina

Ascoli - Atalanta
Catanzaro - Verona
Fiorentina - Roma
Juventus - Inter
L. Vicenza - Avellino
Lazio - Bologna
Milan - Torino
Napoli - Perugia
Palermo - Bari
Pescara - Genoa
Rimini - Cagliari
Arezzo - Livorno
Trapani - Marsala

Spettatori e incassi

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Ascoli - Inter	28.570	119.890.000	7.230
Atalanta - Juventus	18.877	82.995.200	11.540
Catanzaro - Lazio	14.208	55.328.000	3.122
Fiorentina - L. Vicenza	26.435	95.279.300	14.955
Milan - Perugia	29.081	152.848.700	16.282
Roma - Avellino	21.520	62.890.000	20.500
Torino - Napoli	28.984	94.107.000	10.119
Verona - Bologna	7.831	23.899.500	6.852
TOTALI	173.944	680.189.600	90.580

Totocalcio

Concorso 15

2	Ascoli-Inter	1-2
2	Atalanta-Juventus	0-1
1	Catanzaro-Lazio	3-1
x	Fiorentina-L. Vic.	0-0
x	Milan-Perugia	1-1
1	Roma-Avellino	2-1
x	Torino-Napoli	0-0
1	Verona-Bologna	1-0
x	Bari-Pistoiese	1-1
x	Cesena-Sampdoria	0-0
x	Lecce-Pescara	2-2
2	Triestina-L. Casale	0-0
1	Catania-Barletta	1-0

Il monte premi è di lire 4.311.917.000

Quote sui giornale di domani

Totip

1ª	CIPIGLIO	2
	HULA	2
2ª	RUCLY	x
	CAPSULA	2
3ª	LABEMOL	2
	CHIANTI	1
4ª	AUDIO	1
	DON PETRONIO	1
5ª	QUINACRINA	2
	CAMP DAVID	x
6ª	WOZZEK	x
	FRATELLO SOLE	x

Le quote

	Italia	Piemonte	Lire
«12»	1	—	31.616.000
«11»	19	1	1.664.000
«10»	221	30	135.800